

*Al Presidente del CNAPPC arch Leopoldo Freyrie
Al Vice Presidente del CNAPPC arch Rino La Mendola
Al Segretario del CNAPPC arch Franco Frison e Presidente Dipartimento Accesso alla professione
Al Tesoriere del CNAPPC arch Pasquale Felicetti e Presidente Dipartimento Interni
Ai Consiglieri
arch Giorgio Cacciaguerra Presidente Dipartimento Università Formazione e Tirocinio
arch Pasquale Caprio Presidente Dipartimento Lavoro, compensi e competenze professionali
arch Matteo Capuani Presidente Dipartimento Progetto e Innovazione
arch Simone Cola Presidente Dipartimento Cultura, Promozione e Comunicazione
arch Ferruccio Favaron Presidente Dipartimento Politiche Urbane e Territoriali
arch Raffaello Frasca Presidente Dipartimento Deontologia Professionale
arch Massimo Gallione Presidente Dipartimento Ordinamento Professionale
arch Alessandro Marata Presidente Dipartimento Ambiente e Sostenibilità
arch Paolo Pisciotta Presidente del costituendo Centro Studi
arch Domenico Podestà Presidente Dipartimento Europa ed Esteri
arch Lisa Borinato Presidente Dipartimento Professione iunior*

*A tutti i Presidenti degli Ordini degli Architetti PPC d'Italia
A tutti i Consiglieri degli Ordini degli Architetti PPC d'Italia*

Al Ministero della Giustizia Ufficio VII° Libere Professioni

*Al Consiglio Nazionale degli Ingegneri
Alla Cassa di Previdenza Architetti Ingegneri
Ad INARSIND
A FEDERARCHITETTI*

Palermo li 01 gennaio 2015

Le sezioni riunite della Cassazione hanno scritto la parola fine all'incredibile vicenda che riguarda le elezioni del Consiglio dell'Ordine degli architetti ppc di Palermo. E lo fanno con una sentenza che sconfessa clamorosamente il CNAPPC che a settembre dello scorso anno aveva deciso per la decadenza di due Consiglieri dell'Ordine di Palermo regolarmente eletti alle recenti elezioni.

Ma andiamo per ordine.

I FATTI

Nel 2013 si vota per il rinnovo del Consiglio dell'Ordine degli architetti di Palermo, si presentano due raggruppamenti ORDINEPUNTOEACAPO e RIPRENDIAMOCI IL FUTURO. L'esito delle urne decreta che risultano eletti nove consiglieri per la lista Riprendiamoci il futuro e sei consiglieri per ORDINEPUNTOEACAPO.

Mentre quest'ultimi festeggiano l'ottimo risultato elettorale ottenuto contro una lista apertamente sostenuta da un consigliere nazionale palermitano che in barba alla norma che così recita " ***i consiglieri nazionali rappresentano tutti gli architetti iscritti agli albi***" nei dieci giorni in cui si è votato a Palermo ne ha ben rappresentati soltanto 15, occupando fisicamente l'Ordine in cerca di voti per la lista Riprendiamoci il futuro, puntuale è arrivato un ricorso al CNAPPC da parte della prima dei non eletti avverso la legittima elezione di due consiglieri, motivando tale ricorso con l'incandidabilità di questi ultimi.

Vi risparmiamo gli approfondimenti sul fatto che la ricorrente era consigliere uscente con la carica di Segretario e quindi si tratta dello stesso soggetto che ha validato le candidature dei candidati, prima eletti e poi decaduti per incandidabilità per decisione del CNAPPC....., ma non possiamo non evidenziare che il

CNAPPC per escludere i due candidati regolarmente eletti ha fatto riferimento ad un parere richiesto dallo stesso CNAPPC al Ministero della Giustizia il 4 luglio e cioè dopo che a Palermo erano state indette le elezioni, ed emesso dallo stesso Ministero della Giustizia con incredibile tempismo il 17 luglio e cioè mentre a Palermo sono in corso di svolgimento le elezioni che si sono tenute in seconda tornata dal 10 luglio al 20 di luglio, inutile sottolineare che questo parere non è stato reso noto né all'Ordine né ai candidati, ed è altrettanto pleonastico sottolineare che il parere di cui sopra è in contrasto con un altro parere emesso sempre dallo stesso Ufficio del Ministero della Giustizia, sulla stessa materia che è stato posto a fondamento delle elezioni di tutti gli Ordini degli ingegneri d'Italia che votano con la stessa legge valida per gli architetti.

All'udienza presso il CNAPPC fissata in tempi rapidissimi, in un'atmosfera surreale abbiamo provato a manifestare il nostro enorme disappunto, ma siamo stati trattati con metodi sbrigativi, ed abbiamo avuto la sensazione che il dado era già tratto.....

E così dopo aver fatto leggere a tanti amici avvocati ed anche a qualche magistrato, la sentenza sfavorevole che sanciva la nostra decadenza da consiglieri, non ci è rimasto che il ricorso alla Corte di Cassazione di Roma che dopo circa otto mesi ci restituisce quello che in modo legittimo ci eravamo conquistati con una regolare elezione e cioè un seggio da Consigliere dell'Ordine di Palermo che per numero di scritti dovrebbe essere uno tra i più importanti d'Italia.

Quello che la Corte di Cassazione non ci può restituire è un anno difficile nel quale abbiamo dovuto sopportare l'umiliazione di essere ingiustamente estromessi, tra l'altro con metodi privi di ogni eleganza istituzionale, dal Consiglio dell'Ordine di Palermo, con tutto quello che ne è conseguito sul piano istituzionale e sul piano personale e perché no anche sul piano economico.

Questa "*brutta storia italiana*" ci ha insegnato che ogni tanto la giustizia funziona ed anche con tempi non biblici.

Ci resta l'amaro in bocca nel constatare che il CNAPPC prontamente informato con nota raccomandata delle "*performance*" di un suo consigliere durante le elezioni, non ha riscontrato le note formali di protesta inviate da alcuni Consiglieri dell'Ordine di Palermo e sino ad oggi non ha preso alcun provvedimento, avallando e condividendo così un modello comportamentale a nostro avviso censurabile e non adeguato a chi si occupa di deontologia.

Siamo certi che il Consiglio Nazionale, il cui presidente in ogni evento pubblico (almeno in quelli siciliani) non perde l'occasione per dire che gli Ordini sono presidi di legalità, alla luce della sentenza della Cassazione, vorrà esaminare a fondo la vicenda palermitana per valutare i comportamenti del consigliere nazionale che con il suo comportamento, a parere di chi scrive, si è reso incompatibile con la carica di **Presidente del Dipartimento Deontologia Professionale**.

Restiamo in attesa di sviluppi in tempi rapidi, e ci riserviamo di fornire a tutti gli Ordini d'Italia documentazione a supporto di quanto sostenuto (pareri del ministero, sentenze, delibere, ecc) per evitare che in un futuro prossimo altri architetti candidati al ruolo di consigliere debbano vivere una storia surreale e mortificante come quella che è toccata a due consiglieri legittimamente eletti ed ingiustamente estromessi dalla carica per più di un anno.

I Consiglieri dell'Ordine degli architetti ppc di Palermo

F.to

Emanuele Nicosia

Antonino Polizzi